

Rut

Rut è la protagonista del libro a lei intitolato. La sua rilevanza è attribuita al fatto che, pur non essendo ebrea, fa parte della genealogia di Gesù in quanto bisnonna del re Davide (Mt 1,5-6). Il testo è inserito nella Bibbia subito dopo il Libro dei Giudici per indicarne l'ambientazione. In realtà si pensa che esso sia stato scritto circa mille anni dopo, cioè attorno al 200 a.C., sulla base di una tradizione orale che da tempo circolava in ambiente giudaico. In quest'epoca andava rafforzandosi la fede in un Messia che avrebbe salvato il popolo di Israele, ebreo, discendente di Davide, ma consanguineo anche di una donna di origine moabita, cioè pagana, per sottolineare l'universalità della salvezza. L'intento era infatti quello di evidenziare il fatto che la salvezza non deriva dalla appartenenza al popolo eletto, ma dalla fede e dall'amore.

Il libro in questione narra la storia di una famiglia, quella di Elimelech (nome ebraico che significa "Il mio Dio è Re"), di sua moglie Noemi ("mia dolcezza") e dei loro figli Maclon ("languore") e Chilion ("dimagrimento"). Da Betlemme dove abitavano, sono costretti da una carestia a trasferirsi nel territorio di Moab sulla riva opposta del Mar Morto. Qui Elimelech morì e Noemi rimase sola con i figli. Questi sposarono due donne moabite Orpa (nome ebraico che deriva dal verbo "girarsi, voltare le spalle") e Rut ("amicizia, affetto"). Dopo qualche anno anche Maclon e Chilion morirono. Noemi allora, avendo sentito dire che a Betlemme la carestia era finita, pensò di ritornare ed invitò le due nuore a restare nella loro terra e con le loro famiglie. Orpa, pur con dispiacere, decise di non partire. Rut, invece, per la fede nel Dio di Israele e per l'amore verso sua suocera, volle ad ogni costo seguirla ed entrare a far parte del suo popolo ("il tuo popolo sarà il mio popolo"... "dove andrai tu andrò anch'io" ... "dove morirai tu morirò anch'io", Rut 1,15-17). Ciò fa di Rut la figura di quella umanità che da straniera diventa parte del popolo eletto.

Noemi e Rut giunsero a Betlemme quando era tempo della mietitura dell'orzo. Poiché, per la loro condizione di vedove, erano prive di ogni fonte di sostentamento, Rut con molta umiltà andò a spigolare. Un'antica regola infatti permetteva ai poveri di raccogliere le spighe cadute ai mietitori. Rut spigolava proprio nel campo appartenente a Booz, un parente ricco appartenente alla famiglia di Elimelech. Questi, avendo conosciuto la storia di Rut ed il suo impegno per aiutare la suocera, la trattò tanto bene che arrivò anche ad ordinare ai suoi servi di lasciar cadere apposta le spighe di grano affinché lei potesse fare un buon raccolto. E così avvenne: Rut se ne ritornò da Noemi con quaranta chili di spighe. La suocera, riconoscendo il trattamento di favore riservato a Rut e sapendo che

Booz era quel parente che poteva avere il diritto di riscatto, si diede da fare perché la sposasse. Esisteva infatti la *Legge del Levirato* che prevedeva che una vedova senza figli potesse sposare il cognato o comunque un parente stretto del marito per potergli dare così una discendenza; il figlio nato da questa unione era di fatto considerato figlio del primo marito e come tale anche legittimo erede, mantenendo in tal modo intatto anche il patrimonio della famiglia. Seguendo i suggerimenti forniti dalla suocera, Rut si offrì in moglie a Booz che ammirando la sua generosità nel volere restare fedele alla tradizione, si unì a lei e da questa unione nacque Obed (che significa "servo"). Da Obed nascerà lesse padre del re Davide.

Qui sta il **vero scopo del libro**: quello di mostrare come, essendo una donna straniera l'antenata di Gesù, la salvezza non è privilegio di pochi eletti, ma coinvolge l'intera umanità. In questo senso Rut è figura della Chiesa universale. Essa è anche modello per tutti di grande fede nel Dio di Israele e per questo è anche considerata come un nuovo Abramo al femminile. È poi da notare che chi scrive il libro desidera anche mettere in crisi una mentalità errata risalente alla riforma operata da Esdra e Neemia allo scopo di conservare l'identità di Israele come popolo scelto da Dio. Per questo, al suo ritorno a Gerusalemme dopo l'esilio e dopo la ricostruzione del Tempio erano state promulgate leggi molto rigide, come quella che prevedeva il ripudio della donna straniera da parte del marito ebreo. Il fatto che Rut, moabita di nascita, faccia parte della genealogia di Gesù, contraddice questa norma che quindi fu destinata a scomparire. Il libro invece, entrato a buon diritto fra i testi canonici, è letto ancora oggi a Pentecoste.